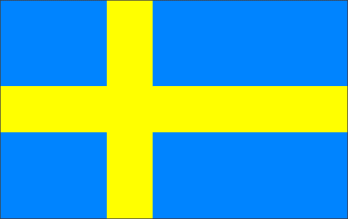
**IL DIRITTO DI ASILO**

**IN EUROPA**

**SVEZIA**

[](http://www.google.it/url?sa=i&rct=j&q=&esrc=s&source=images&cd=&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiUqJrhyLDLAhUkJJoKHYoxC_cQjRwIBw&url=http://digilander.libero.it/breschirob/svezia.html&v6u=https://s-v6exp1-ds.metric.gstatic.com/gen_204?ip=93.40.174.225&ts=1457422191296976&auth=ihkf2wr7phaihdnijd27fxqydvaa3bim&rndm=0.8965357250604715&v6s=2&v6t=2541&psig=AFQjCNH-MV9hLkquDvjYK6UFBf2zUHSe-g&ust=1457508591238795)

**Svezia**

**Riferimenti normativi**

Aliens Act; Administrative Law (Förvaltningslagen).

**Beneficiari**

La Svezia riconosce tre forme di protezione: lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria e la protezione umanitaria.

**Procedura regolare**

L’Agenzia della migrazione è l’unica autorità responsabile per la registrazione di una domanda di asilo.

Non ci sono limiti di tempo specifici stabiliti dal diritto entro il quale una richiesta deve essere effettuata.

L’Agenzia migrazione afferma che il processo di protezione si compone di tre parti: (1) iniziale, (2) appello (3) e procedure di applicazione.

Durante la fase iniziale, i casi sono analizzati e organizzati in diversi gruppi, in base al loro profilo specifico. (Migration Agency, *Skyddsprocess*, 1.4.3 – 2016-193808).

Le domande manifestamente infondate, i casi Dublino e i casi con un’alta percentuale di rifiuto vanno direttamente alle unità in grado di gestire rapidamente questi casi.

Altri casi vengono inoltrati al centro di distribuzione. Non v’è alcuna procedura orale in questa fase per tale categoria, ma vengono effettuati altri controlli e misure procedurali. I diversi percorsi forniscono una guida, contenente precise indicazioni sulle modalità di svolgimento di un’indagine su un caso individuale con l’obbiettivo di creare, quindi, un flusso efficiente.

La normativa svedese consente un colloquio individuale in tutti i casi di asilo. Tutte le interviste, sia nella procedura normale che in quella accelerata, vengono effettuate dall’autorità competente a prendere le decisioni sulle domande di asilo, gli agenti dell’Agenzia delle migrazioni, e sono divise in due fasi. Un agente di accoglienza intervista il richiedente per quanto riguarda i dati personali, la salute, la famiglia e il contesto generale, e può anche richiedere che vengano forniti tutti i documenti giustificativi. L’agente (incaricato) del caso di asilo svolge un colloquio per stabilire la fondatezza della domanda in presenza di un rappresentante legale, un interprete e il richiedente asilo.

**Permessi rilasciati**

Come già precisato nella sezione Beneficiari, le forme di protezione sono tre: status di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione umanitaria.

Quest’ultima forma ha subito una restrizione a seguito dell’approvazione della legge del luglio 2016 (<http://www.farr.se/en/att-soeka-asyl/the-temporary-law>), che ha limitato in via temporanea per 3 anni la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno per motivi umanitari solo ai minorenni e alle famiglie con minorenni che abbiano presentato domanda di asilo entro il 24 novembre 2015, a condizione che il ragazzo in questione non abbia ancora compiuto la maggiore età alla data di adozione della decisione.

Nella medesima legge del 2016 sono previste ulteriori limitazioni in materia di ricongiungimento familiare che coinvolgono anche i rifugiati e i beneficiari della protezione sussidiaria.

Il governo ha ammesso apertamente che la legge è stata proposta al fine di scoraggiare i richiedenti asilo dal venire in Svezia.

Ai rifugiati viene concesso un permesso temporaneo di 3 anni, con il diritto al ricongiungimento familiare se la domanda viene presentata entro 3 mesi dalla persona di riferimento che riceve il permesso.

Ai beneficiari di protezione sussidiaria sarà concesso un permesso di soggiorno temporaneo per un periodo iniziale di 13 mesi, senza diritto al ricongiungimento familiare. Il permesso può essere esteso altri 2 anni se i motivi di protezione persistono. Il permesso di soggiorno temporaneo dà ai titolari il diritto di vivere e lavorare in Svezia per 3 anni. Durante questo periodo la persona ha lo stesso diritto di accesso alle cure mediche di una persona con un permesso di soggiorno permanente.

Le persone il cui allontanamento sarebbe in contrasto con gli obblighi della Convenzione internazionale su cui si basa la Svezia, e che non si qualificano per lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria, possono avere la concessione di un permesso temporaneo iniziale di 13 mesi, che può essere prolungato per due anni se i motivi persistono. Se tale permesso è concesso in una domanda successiva, viene prima concesso per 13 mesi, e poi un anno alla volta. Il permesso di soggiorno temporaneo dà alla persona il diritto di vivere e lavorare in Svezia per 13 mesi.

**Ricorso**

In Svezia ci sono due livelli di ricorso: il primo consiste in quattro Tribunali Migratori/delle Migrazioni (*Migrationsdomstol*), e il secondo è la Corte di Appello della Migrazione (*Migrationsöverdomstol*).

Una decisione di rigetto da parte dell’Agenzia migratoria può essere impugnata dinanzi al Tribunale migratorio, con effetto sospensivo in base alla procedura normale. (Ch. 12, Section 10 Aliens Act)

Nei casi manifestamente infondati, il ricorso ha effetto sospensivo a decorrere dal 1 gennaio 2017. (Ch. 8, Section 8a Aliens Act).

Il richiedente può presentare ricorso contro una decisione negativa dell’Agenzia delle Migrazioni ad uno dei Tribunali delle Migrazioni, che si trovano a Stoccolma, Lulea, Malmö e Göteborg.

I ricorsi possono essere presentati sia in relazione ai fatti che per considerazioni di mero diritto. Il richiedente asilo ha 3 settimane, dopo essere stato informato della decisione di primo grado, per presentare un ricorso. (Ch. 23 Section 2 Administrative Law (Förvaltningslagen)).

La decisione viene comunicata per iscritto al richiedente asilo da un membro del personale del centro di accoglienza più vicino all’Agenzia Migrazione con l’assistenza di un interprete, spesso raggiungibile via telefono, in una lingua comprensibile per il richiedente. E’ dovere del rappresentante legale di contattare il proprio cliente per valutare se presentare un ricorso ed esaminare la decisione di diniego.

Le udienze presso il Tribunale di migrazione non sono obbligatorie, ma possono essere richieste dal richiedente asilo, e il giudice deve prendere una decisione al riguardo, prima che il caso sia esaminato dal tribunale.

Qualora il giudice rifiuti di concedere un’udienza, al richiedente viene comunicata una data entro la quale il ricorso deve essere completato.

Le decisioni sono pubblicate, ma formulate in modo da ridurre al minimo eventuali danni al richiedente. I nomi possono essere omessi su richiesta e alcune parti della testimonianza possono essere dichiarate confidenziali e quindi non essere incluse nella decisione finale. Le decisioni dei tribunali non sono disponibili online. Tuttavia, su richiesta, il pubblico ha accesso a tutte le decisioni in versione cartacea o elettronica.

Il capitolo 16, sezione 12 della legge sugli stranieri (Ch. 16 Section 2 Aliens Act) afferma che “L’autorizzazione di presentare ricorso alla Corte d’Appello di migrazione è rilasciata se:

(1) è importante per l’assistenza nell’applicazione della legge che il ricorso venga esaminato dalla Corte d’Appello di migrazione o

(2) ci sono altri motivi eccezionali per l’esame del ricorso.”

Il richiedente e l’Agenzia di migrazione hanno 3 settimane per presentare ricorso alla Corte d’Appello di migrazione dopo la notifica della decisione del Tribunale di migrazione al richiedente. (Ch. 16, Section 10 Aliens Act).

Le decisioni della Corte d’Appello di migrazione sono definitive e non appellabili.

La Corte di Appello delle migrazioni può eccezionalmente tenere un’udienza, ma nella maggior parte dei casi vi è solo una procedura scritta.

L’assistenza legale gratuita è disponibile per una consulenza pubblica per sottoporre una domanda di autorizzazione a presentare appello. Se l’autorizzazione è concessa, è previsto anche un ulteriore aiuto legale. Fino a quando una decisione sull’autorizzazione non viene presa, il ricorso ha effetto sospensivo. (Ch. 16, Section 10 Aliens Act).

Se l’autorizzazione viene rifiutata, l’ordine di espulsione è giuridicamente vincolante.

Quando la Corte d’Appello di migrazione comunica la sua decisione, il provvedimento di espulsione è esecutivo e la persona deve di lasciare la Svezia volontariamente entro due settimane, nei casi manifestamente infondati, o quattro settimane nei casi di procedura regolare.

**Procedura accelerata**

La legge svedese non fa alcun riferimento esplicito ad una procedura accelerata ma, in base al cap. 8, sez.6 della legge sugli stranieri, v’è una base per la gestione delle domande manifestamente infondate in una procedura accelerata. L’Agenzia sulle migrazione può emettere un ordine di ritorno esecutivo, che non è sospeso in attesa di appello, “se è evidente che non vi sono basi per l’asilo e che il permesso di soggiorno non può essere concesso per qualsiasi altro motivo.”

L’espulsione con effetto immediato, viene considerata nei casi in cui: il richiedente ha fornito informazioni false su tutti gli elementi essenziali; la domanda non è correlata al diritto d’asilo; la domanda presenta motivi manifestamente insufficienti per l’asilo; la domanda riguarda i bambini nati, in alcuni casi, dopo che al genitore sia già stata comunicata una decisione di trasferimento.

Il limite di tempo per una decisione ai sensi della procedura accelerata è di 3 mesi. Se il termine non viene rispettato il caso sarà trattato con procedura normale.

Non c’è alcuna differenza tra la procedura accelerata e la procedura normale per quanto riguarda i limiti di tempo di presentazione del ricorso. Infatti viene applicato lo stesso termine di 3 settimane dopo che la decisione viene notificata.

**Regolamento di Dublino**

La Svezia interpreta le norme del Regolamento di Dublino, piuttosto rigorosamente e rispetta la gerarchia stabilita dal regolamento. La legge sugli stranieri svedese si riferisce alle norme del Regolamento di Dublino, ma non nei dettagli dal momento che il regolamento ha efficacia diretta nell’ordinamento svedese.

A tutti i richiedenti asilo che hanno più di 14 anni, vengono prese le impronte digitali. Vengono altresì controllate le banche dati dell’Eurodac e del Sistema Informazione Visti (Visa Information System o VIS).

Il richiedente è informato per iscritto e oralmente dell’avvenuta registrazione nel programma Eurodac e VIS, e gli viene data la possibilità di presentare qualsiasi obiezione all’essere allontanato verso il Paese responsabile secondo “Dublino”, della trattazione della pratica.

Viene poi presa una decisione per trasferire formalmente la persona, e questa decisione viene comunicata di persona da parte dell’Agenzia migrazione al richiedente. Il richiedente deve sottoscrivere che questa decisione è stata ricevuta.

L’ufficiale di ricezione discute poi gli aspetti pratici del trasferimento verso il paese designato e indica in quanto tempo questo potrebbe avvenire. Se il richiedente sembra disposto a cooperare, viene fissata una data successiva per il trasferimento. Se, invece, il richiedente non collabora, il caso sarà affidato alla Polizia per procedere con un trasferimento forzato.

Il richiedente è informato del diritto di presentare ricorso di persona, e del diritto di scrivere nella propria lingua, se necessario, ma anche del fatto che il ricorso non ha effetto sospensivo a meno che il Tribunale delle migrazioni non adotti una decisione diversa.

In linea con l’articolo 27 del Regolamento di Dublino, se un richiedente chiede che il suo ricorso abbia un effetto sospensivo, l’Agenzia migrazione di solito sospende il trasferimento fino alla decisione del Tribunale. Inoltre, i ricorsi riferiti all’applicazione del regolamento di Dublino sono spesso esaminati rapidamente dal Tribunale delle migrazioni e dalla Corte d’Appello di migrazione.

**Domande successive**

Quando una domanda d’asilo è stata respinta e la decisione è definitiva e non appellabile, v’è la possibilità, ove vi siano verificate nuove circostanze, che esse vengano considerate in quanto motivi di “impedimento all’esecuzione”. Tali nuove circostanze possono dar luogo a un permesso di soggiorno per motivi umanitari, oppure, se tale permesso non può essere concesso, portare ad un riesame del caso iniziale. (Ch. 12, Sections 18-19 Aliens Act).

Ai sensi del capitolo 12, articolo 18 della legge sugli stranieri, l’Agenzia di migrazione può concedere un permesso di soggiorno nel caso in cui “alla luce delle nuove circostanze emerse si possa ravvisare una delle seguenti ipotesi: v’è un impedimento all’esecuzione in base all’articolo 3 della CEDU o all’articolo 33 della Convenzione sui rifugiati del 1951; v’è motivo di ritenere che il paese di ritorno previsto non sia disponibile ad accettare lo straniero; o sussistano motivi particolari di salute o altro per cui l’ordine non dovrebbe essere applicato”.

Se l’impedimento è solo temporaneo, l’Agenzia può concedere un permesso di soggiorno temporaneo o ordinare la sospensione del provvedimento di allontanamento. Qualora l’impedimento sia di “natura duratura”, tuttavia, può essere concesso un permesso di soggiorno permanente.

Al contrario, l’art. 19 della legge sugli stranieri si occupa di domande successive, stabilendo la possibilità di invocare nuove circostanze al verificarsi delle seguenti condizioni: “si può presumere che esse costituiscano un impedimento duraturo all’applicazione dell’articolo 3 della CEDU o dell’articolo 33 della Convenzione sui rifugiati del 1951; e queste circostanze non potevano essere invocate precedentemente dallo straniero, il quale presenta una giustificazione valida per non averle presentate in precedenza”.

Nel caso in cui questi 2 criteri cumulativi siano soddisfatti, e non possa essere concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari, l’Agenzia di migrazione deve riesaminare il caso.

L’art.19 riguarda perciò nuovi motivi per garantire la protezione internazionale, e i motivi non umanitari o problemi pratici nel far rispettare l’espulsione.

Un’eventuale decisione negativa su una successiva domanda può essere oggetto di ricorso tramite istanza scritta; mentre non è previsto l’obbligo di audizione orale presso l’organo giudicante. Non v’è alcuna limitazione del numero di domande successive, a condizione che vengano addotti nuovi motivi.

Il rifiuto dell’ingresso o il provvedimento di espulsione non possono essere eseguiti prima che l’Agenzia di migrazione abbia deciso sull’ammissibilità di un nuovo esame o, se tale riesame sia stato concesso, prima dell’adozione di una decisione definitiva e non appellabile.

Le decisioni di non concedere riesame, o di rifiutare un successivo ricorso nel merito, possono essere oggetto di ricorso al Tribunale di migrazione e in seguito alla Corte d’Appello di migrazione.

Una decisione separata di bloccare l’ordine di allontanamento deve essere adottata dal Tribunale per evitare che l’ordine di espulsione possa essere effettuato nel frattempo. Il ricorso deve essere presentato entro il termine di 3 settimane dopo la ricezione della decisione negativa.

**Paese terzo sicuro**

Nella normativa svedese non si fa riferimento al concetto di paese terzo sicuro ma il capitolo 5, sezione 1b (3), prevede che una domanda possa essere respinta se il richiedente può essere mandato in un paese dove: non rischia di essere oggetto di persecuzioni; non rischia di subire la pena di morte o di essere sottoposto a punizioni corporali, tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti; è protetto contro l’allontanamento verso un paese in cui non ha una protezione equivalente; ha la possibilità di chiedere la protezione come rifugiato; e ha tali legami con il paese in questione che si ritiene ragionevole per lui stabilirvisi.

Tuttavia, anche in presenza delle suddette circostanze, la domanda non può essere respinta qualora: il richiedente abbia un coniuge, un figlio o un genitore risiedente in Svezia e, non abbia altrettanto stretti legami di parentela con il paese di destinazione; o il ricorrente, a causa di un precedente soggiorno prolungato in Svezia, con un permesso di soggiorno o con il diritto di soggiorno, ha acquisito qui legami speciali e manchi di tali legami nel paese terzo, per cui è ipotizzabile, da parte di quest’ultimo Stato, un rifiuto-di-ingresso o provvedimento di espulsione.